

DANIELA GALLO CARRABBA

## GALASSIA SALA

*Un breve saggio, o meglio un volo radente sulla galassia rappresentata dalla corrispondenza di Alberico Sala, poeta, critico letterario-cinematografico-d'arte, intellettuale a tutto tondo, conservata assieme al fondo a lui intitolato nelle sale del Museo di Crema.*

*Il mondo culturale italiano si apre davanti ai nostri occhi. I grandi del secolo breve sono tutti lì. Fanno capolino dalle loro lettere e salutano l'amico con stima e affetto, nonché riconoscenza.*

Una galassia tutta da esplorare il Fondo Alberico Sala conservato presso il Museo di Crema.

Da anni il personale ed i volontari della redazione di Insula Fulcheria a fasi alterne vi pongono mano.

Ma non basta. Non è sufficiente.

Un'astronave dovrebbe entrare nel cuore di questo universo. Impresa non facile. Richiederebbe un lavoro a tempo pieno di anni. Ci si può comunque provare, almeno in attesa di poter approfondire il tutto, come è intenzione di chi scrive queste note.

Una collaborazione con il CorSera sembra sia possibile.

Il lascito Sala, ricchissimo di testi d'arte e di letteratura è solo una parte dell'immenso patrimonio cartaceo raccolto in anni e anni di vivacissima curiosità intellettuale.



Quello che però ci interessa più da vicino in questo contesto è rappresentato da faldoni e faldoni di appunti, lettere ricevute – poche le copie di quelle inviate –, inviti, note a margine. Di tutto e di più di tutto. Faldoni rossi e blu, sono lì, sottochiave, in attesa di esser tutti scoperti.

Immergersi nella lettura di quei fogli oramai ingialliti, significa viaggiare.

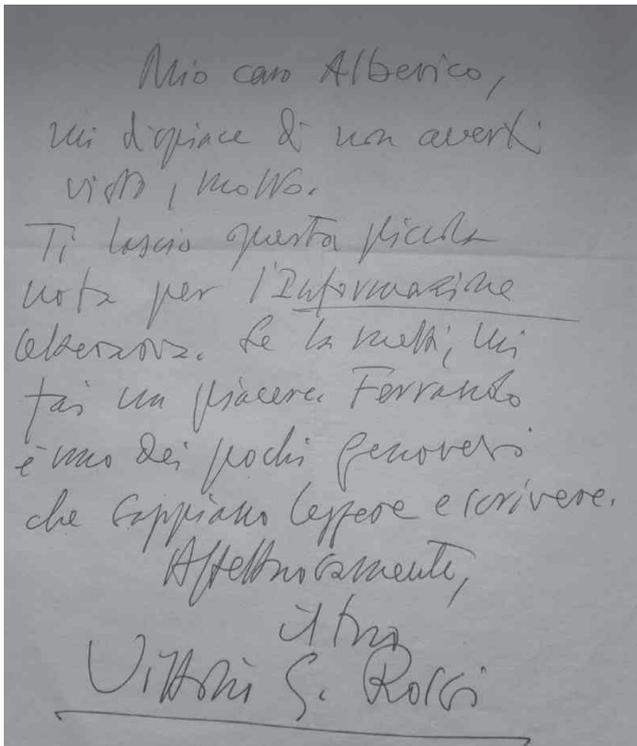
Ogni foglio, ogni pagina sono infatti tappe che mostrano, additano, invitano all'attenzione.

Affacciarsi a questo universo significa fare un salto nell'iperspazio dove ancora è magma ribollente l'orizzonte culturale contemporaneo della nostra penisola. Tutti i nomi di coloro che sono oggi divenuti e considerati pietre miliari del pensiero culturale italiano del XX secolo, il secolo breve, scorrono sotto i nostri occhi con lettere autografe, spesso scritte a mano.

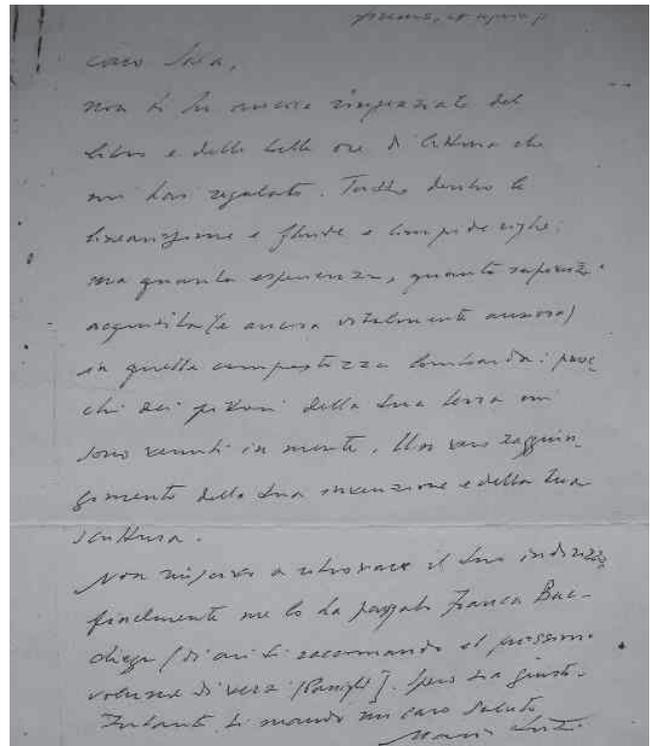
Per il momento a volo raso mi sono avvicinata alla galassia ed in un primo sommario esame delle migliaia di lettere ricevute dal poeta/scrittore/critico letterario-cinematografico e d'Arte/ giornalista Alberico Sala, un brivido non è mancato.

Sì, perché leggendo le lettere, moltissime delle quali autografe, si approda nel cuore della cultura del secondo dopo guerra.

Alberico Sala (Vailate 11 marzo 1923-25 novembre 1991) in veste di intellettuale e di giornalista dei più importanti quotidiani nazionali, come il Corriere di Informazione e il Corriere della Sera, oltre che ad essere poeta nel profondo del suo Dna, si occupò di tutto ciò che era, ed è, cultura.



Mio caro Alberico,  
mi dispiace di non averti  
vista, molto.  
Ti lascio questa piccola  
nota per l'Informazione  
Alberico. Se la vuoi, mi  
fai un piacere. Ferrando  
è uno dei pochi persone  
che sappiamo leggere e scrivere.  
Affettuosamente,  
il tuo  
Vittorio S. Rossi



Mio caro Alberico,  
non ho ancora imparato del  
tutto a delle belle ore d'Alberico che  
mi hai regalato. Tanto dentro le  
braccia e gli occhi e con parole e  
una grande esperienza, quanto sopra  
ogni altra ancora (stabilmente ancora)  
in quella composta e con l'idea: però  
chi dei giorni della sua vita mi  
sono venuti in mente, ho con saggi  
fornito della sua invenzione e della sua  
cultura.  
Non mi pare a ritrovare il suo indirizzo  
finalmente me lo ha pagato Franca Bac-  
chiaga (di cui ti raccomando il prossimo  
volume di "vera [sic]"). Per la fine  
Tant'è la mente mio caro Salvo  
Mauri

Tutto ciò che proviene dallo spirito e lo arricchisce, tassello dopo tassello.

Su il sipario dunque e cerchiamo di entrare in punta di piedi nel *back-stage*, dove Sala incontra a tu per tu, Gianandrea Gavazzeni, Marino Moretti, Italo Calvino, Giovanni Arpino, Carlo Cassola, Giovanni Testori, Piero Chiara, Dino Buzzati, Piero Bargellini, Antonio G. Rossi... Senza parlare dei grandi attori, come Gina Lollobrigida, Alberto Sordi, Catherine Spaak, solo per citarne alcuni. E poi registi, critici, amici. Ed i premi letterari delle cui giurie Sala era chiamato a far parte accanto ai mostri sacri della letteratura e della critica (Diego Valeri, Carlo Bo, Giorgio Barberi Squarotti, Gianfranco Folena, Andrea Zanzotto... Ed il mondo dell'editoria, con Vallecchi, Bino Rebellato...).

Incontri dunque con i grandissimi della scena intellettuale italiana, e non, che hanno contribuito a far crescere la consapevolezza di intere generazioni.

Non mancano neppure i riferimenti a Crema, alla città che per Sala rimase un punto di saldo, sempre vivo, nonostante le vicende della vita lo avessero proiettato al di fuori delle sue cerchia murarie.

Vailate, poi, la località d'origine, è rimasta più che mai viva dentro gli affetti. Ogni fine settimana vi faceva ritorno, cascasse il mondo.

Rispetto a Crema ci limitiamo a citare un paio di passaggi .

Il primo di essi lo abbiamo tratto da *'Il volto, anzi il corpo'* rispetto alla presentazione del 1990 del bel volume di Lidia Ceserani Ermentini, editrice Leva Artigrafiche, *'Il volto della città. Crema nella storia e nell'arte'*.

"Sulla soglia dell'autunno – scrive Sala – mi è accaduto di ri-

Firenze, 21 giugno 1951  
Caro Sala.  
Grazie di cuore. Ti scrivo in fretta, perché in questi giorni mi è capitata un foglio in letto. In seguito alla vittoria fiorentina della D.C., pare ammare alle Belle Arti. Che bravo! È finita la pace. Complimenti.  
Cordialmente, in  
Piero Bargellini

CESENATICO (FORLÌ) 9.7.58  
Caro Sala, grazie del tuo tagliando ricambiato in cortese sollecitudine dal direttore della Libreria S.E.D. di Milano (che era un uomo). Lei ha dato in padre rifare l'occasione di quel passaggio a Villa Oliva e di quella sera a Villa d'Este, quando io ebbi il piacere di conoscerte di persona e di restare un poco con lei in cordiale colloquio. Avrà notato che per ricordo suo e un po' mio (in questi casi l'io pesa ancora in due) abbiamo fatto amicizia abbastanza presto. Ho piacere che Lei dia un'occhiata alla grammatica. C'è, mi pare, qualche novità e l'ha notata più d'uno, mi dice ogni un po' d'aver creduto alle lusinghe d'un editore che non è e un avrebbe dovuto essere il mio. Voglio sperare che i miei libri non si perdano e che mi aiuteranno il discorso di quella sera.  
Con una stretta di mano cordiale  
Fino  
Marino Moretti

*percorrere nell'imminenza della sera, le vie del centro storico di Crema, con il dono della parola gentile e colta, senza il minimo sospetto di sussiegosa pronuncia, di Lidia Ceserani Ermentini. Dall'archeologia e dalla storia, la voce trapassava alla memoria personale, ai dati dell'esperienza, in un giro di passioni e ricerche familiari. Parlava della sua città con affabile tono, proprio come fosse una parente. Era fatale che Lidia Ceserani Ermentini scrivesse di Crema la biografia, l'avventura millenaria di una persona, indagandone, con amore e disincanto (quando i documenti lo impongono) i fatti e i misfatti, incontrando personaggi, ma ascoltando, anche, il brusio di fondo della gente..."*

Lo scritto poi si sofferma in un'analisi della città seguendo il percorso della Ceserani per poi concludere: *"Il volto della città va a collocarsi (con la folta bibliografia che può nutrire approfondimenti particolari, stimolare ricerche appartate), accanto all'ultima storia di Crema, firmata nel 1958, dal Cremasco Francesco Sforza Benvenuti, con inconfondibile, moderna fisionomia"*.

Lasciamo la città ed occupiamoci dell'Italia.

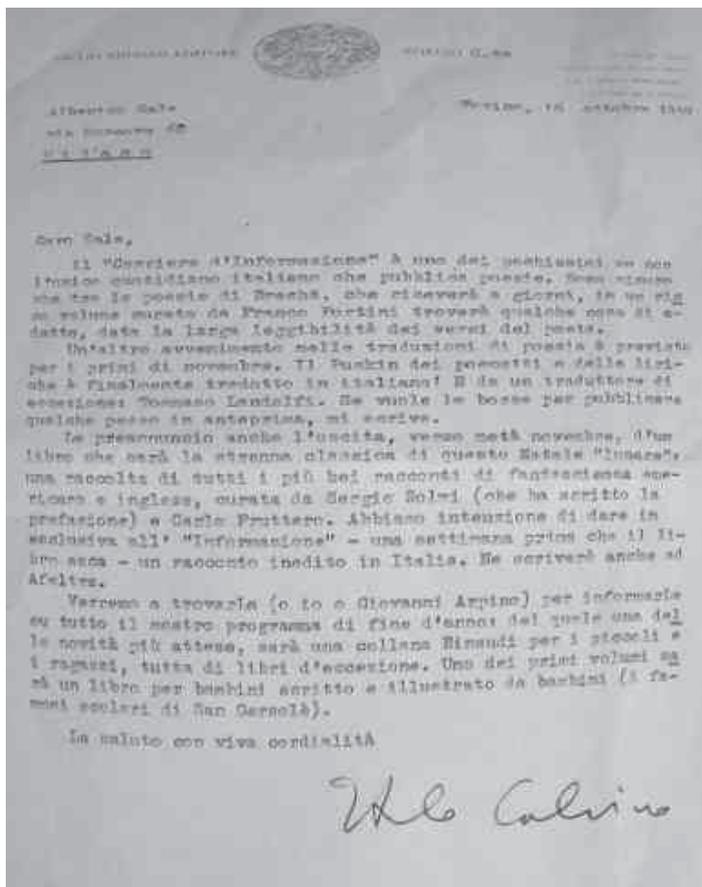
Ci piace iniziare la nostra carrellata sul mondo culturale italiano con una lettera che il grande maestro Gianandrea Gavazzeni gli scrive nel 1960.

Una lettera densa di riferimenti che fanno intravedere sullo sfondo i retroscena del clima culturale milanese, le rivalità, il gossip intellettuale. Gavazzeni si complimenta d'apprima per un articolo di Sala, definito *"un modello. In una colonna e mezza – scrive Gavazzeni – c'è tutto, e detto nel modo più efficace e giusto. Detto fra noi una delle tante cose che non si possono dire – hai superato di molto l'articolo apparso sul vostro magno fogliaccione mattutino: che non era felice, reticente, ambiguo contraddittorio, oscuro"*. Proseguendo con l'invito rivolto a Sala di andarlo a prendere alla Scala, dopo le prove che vi stava eseguendo *"una di queste sere a mezzanotte"* per poi andare a cena assieme, Gavazzeni chiede all'amico giornalista di Montale, che allora era il critico musicale del Corriere.

*"Al ritorno dell'amico poeta – scrive dunque Gavazzeni – non premere, non sollecitare per l'articolo; certo ci tengo assai ad averlo, ma se lo fa spontaneamente; non voglio pesare sugli amici, che già temono sempre che gli altri miei colleghi milanesi si secchino (dal che ne venne vantaggio grande ai miei due colleghi scaligneri: non ebbero mai critiche così buone dai miei amici come da quando io sono qui...); quindi lasciamo che il nostro caro e grande amico faccia come e quando se ne sente il genio..."*

I riferimenti all'ego personale di Gavazzeni nel prosieguo della lettera non si lesinano, ed altro ancora meriterebbe di essere riportato. Lo faremo. In seguito, come ci siamo riproposti.

Altre sorprese intriganti non mancheranno.



L'apprezzamento che viene rivolto a Sala dai grandi non è piaggeria, ci pare proprio di poterlo asserire. In una lettera, datata 9.7.1957, il poeta Marino Moretti, ringrazia il nostro conterraneo per un articolo: *“Lei – scrive Moretti – ha dato in poche righe l’ambiente di quel pomeriggio a Villa Olmo e di quella sera a Villa d’Este, quando io ebbi il piacere di conoscerla di persona e di restare un poco con lei in cordiale colloquio. Avrò notato che per merito suo e un po’ mio abbiamo fatto amicizia abbastanza presto. Ho piacere che lei dia un’occhiata alla grammatica. C’è, mi pare, qualche novità e l’ha notata più d’uno, così che oggi non mi pento d’aver ceduto alle lusinghe di un editore che non è e non avrebbe dovuto essere il mio”*.

Un poeta che colloquia con un altro poeta, e non solo, chiedendogli una consulenza, si fa per dire.

L’amicizia con Moretti diverrà in seguito ancora più stretta tanto che il poeta non mancava mai di far visita all’amico Sala in occasione delle sue sortite a Milano.

Ma ecco che facciamo parlare anche Calvino, del quale sino ad oggi ho trovato due lettere su carta intestata della Casa editrice Einaudi, della quale, ricordiamo, Calvino – oltre che insuperabile scrittore – fu una delle anime – assieme a Vittorini, Pavese ed altri – e tra coloro che dettero impulso alla diffusione in Italia dei grandi scrittori e poeti stranieri, promuovendone la traduzione e la diffusione.

*“Caro Sala, il ‘Corriere d’Informazione’ – scrive Calvino – è uno dei pochissimi se non l’unico quotidiano italiano che pubblica poesie. Sono sicuro che tra le poesie di Brecht, che riceverà a giorni, in un ricco volume curato da Franco Fortini troverà qualche cosa di adatto... Un altro avvenimento nelle traduzioni di poesia è previsto per i primi di novembre. Il Puskin dei poemi e delle liriche che è finalmente tradotto in italiano! E da un traduttore d’eccezione: Tommaso Landolfi. Se vuole le bozze per pubblicare qualche pezzo in anteprima, mi scriva... Verremo a trovarla, Giovanni Arpino o io, per informarla su tutto il nostro programma di fine d’anno...”*.

Quegli anni erano fervidi di iniziative letterarie ed i genere culturali. Per i più giovani vogliamo rammentare come proprio la casa editrice Einaudi di Torino fu responsabile – ovviamente nel senso positivo del termine – della diffusione, finalmente, dei grandi della letteratura mondiale, grazie alle traduzioni, come ho già detto sopra.

Diversamente una buona parte di poeti e scrittori non veniva letta per mancanza di conoscenze linguistiche.

Grandi come Steinbeck, Dos Passos, Nabokov – del resto tradotto e pubblicato da Feltrinelli, Hemingway non avrebbero avuto accesso nelle case italiane, rimanendo un prodotto di nicchia per chi conoscesse le lingue.

Carlo Cassola nel 1951 gli scrive: *“...Spero di farle avere presto il romanzo pubblicato. Credo che accetterò l’offerta di Rizzoli, sebbene anche Einaudi mi abbia scritto che è disposto a pubblicare un romanzo...”*.

Cassola ringrazia altresì per la stima che Sala gli ha dimostrato nei suoi articoli. Si può intravedere tra le righe il rispetto contraccambiato da parte dell’autore ma ancora di più, un lasciarsi andare sulle problematiche dei rapporti editoriali, una confidenza che avvicina.

Il 19 ottobre 1959 Giovanni Arpino si rivolge a Sala anticipandogli l’uscita del suo ultimo romanzo: *“Caro Sala, un altro libro mi porge l’occasione di scriverle, anche se non posso spendere molte parole, dato che si tratta della mia ‘Suora Giovane’. S.G. uscirà tra pochissimo tempo nei ‘Coralli’ di Einaudi e il dovere di ufficio mi impone di darne notizia, anche se, in questo caso, non mi riesce facile né simpatico il parlare tanto di me. Voglia dunque accettare questa lettera un po’ come doverosa e moltissimo come amichevole. Le farò avere i sedicesimi prima ancora del libro: lei potrà così giudicare se sarà opportuno e interessante dare spazio sul Corriere al romanzo (che a me onestamente par buono: l’argomento era degno e il risultato lo credo superiore al mio lavoro precedente)”. Mi auguro di vederla presto e le invio un cordialissimo saluto suo Arpino”*.

Tanti i nomi importanti del panorama letterario che ci sono comparsi davanti agli occhi.

Ne ricordiamo alcuni, come Vittorio Sereni, Mario Luzi, che si intrattiene con piacevolezza con Sala. L’ultima lettera è dell’aprile 1991. Dopo pochi mesi Sala se ne sarebbe andato improvvisamente a causa di un infarto.

*“Non ti ho ancora ringraziato – scrive Luzi – del libro e delle belle oredi Cortona che mi hai regalato. Tutto dentro... con poche righe, ma quanta esperienza, quanta sapienza acquisita (in quella compostezza lombarda: parecchi dei... della tua terra mi sono venuti in mente. Un vero raggiungimento della tua invenzione e della tua scrittura”*.

Un apprezzamento sincero quello del poeta toscano che conferma, se dovesse ancora servire, la validità poetica del nostro poeta.

Tra gli amici di Sala di cui abbiamo trovato diverse lettere c'è Piero Chiara, lo scrittore di Luino, che si racconta, parla delle sue passioni, delle donne, del cibo. Un ritratto si materializza e ce lo fa vedere ancora più simile ad uno dei suoi personaggi. Anche quando chiede all'amico giornalista di parlare un po' dei suoi libri, perché serve riportare l'attenzione del pubblico sui suoi scritti! L'uomo è uomo.

Ma andiamo all'arte, alla pittura in questo caso, a Domenico Cantatore, uno dei tanti grandissimi della pittura contemporanea che corrispondeva con Sala.

Scriva Cantatore: *"Eccoti due pezzulli, se ti vanno pubblici. Ti aspetto, appena puoi, allo studio, magari per una colazione insieme. Arrivederci tuo Domenico Cantatore"*.

Espressioni di estrema semplicità che fanno però comprendere un clima di familiarità estrema che regnava tra i due amici.

E come con Cantatore, questo avviene con la maggior parte degli altri *bigs*.

Di lettera in lettera i nomi che contano scorrono e fanno rivivere in presa diretta momenti che hanno lasciato il segno.

Ecco che Piero Bargellini, in seguito l'illuminato sindaco di Firenze, scrive nel Giugno 1951.

*"Grazie di cuore, ti scrivo in fretta perché in questi giorni mi è capitata una tegola in testa. In seguito alla vittoria fiorentina della Dc, sarò assessore alle Belle Arti. Che guaio! È finita la pace. Compatiscimi, cordialmente, tuo Piero Bargellini"*.

Un accenno al mondo del cinema non poteva mancare.

Alberico Sala infatti fu per anni apprezzatissimo critico cinematografico del Corriere di Informazione: La mostra del Cinema di Venezia e quella di Cannes erano per lui appuntamenti irrinunciabili. I suoi articoli potevano rappresentare il successo o la fine di un film e degli attori. Era pertanto apprezzato e temuto.

Sino ad ora la nostra indagine tra i faldoni conservati presso il Fondo Sala del Museo di Crema, ci ha portati a trovare alcune lettere di ringraziamento e di saluti inviate al nostro poeta da Alberto Sordi, Gina Lollobrigida, Catherine Spaak, Nino Castelnuovo.

Tante le missive degli amici critici e giornalisti.

Scriva nel 1960 Silvio Fisch... *"Caro Amico, Ancora rammarricato di non essere stato con te a colazione. Approfitto della tua cortesia per fartii presente che domani all'Ariston esce il film 'Le massaggiatrici', l'ho notato dai giornali. Il regista è Lucio Fulci, che è un giovane amico preparato ai primi suoi film. Ti sarò grato se non vorrai essere troppo cattivo. Grazie ed a presto. Se capiti a Roma conto su una tua telefonata. Ti abbraccio Silvio"*.

Per chi non lo ricordasse rammentiamo che Lucio Fulci è diventato in seguito un grande maestro dell'horror all'italiana, oggi citato da Quentin Tarantino.

Siamo nel 1973, 8 gennaio.

Sandro Bolchi, il grandissimo regista televisivo che ha fatto conoscere all'intera penisola i Promessi Sposi – chi non ricorda la Lucia Mondella/Paola Pitagora, il Renzo Tramaglino/Nino Castelnuovo e il Fra Cristoforo/ Massimo Girotti? – scrive a Sala: *“La ringrazio per il suo bellissimo articolo, augurandomi che lei possa veder le altre puntate, con animo grato Sandro Bolchi”*.

Ricordiamo che anche i più giovani potranno apprezzare le grandi opere trasportate da Bolchi sul piccolo schermo, grazie ad una riedizione Rai in dvd.

L'amico giornalista e critico Giuseppe Ravagni, il 20 gennaio 1957 scrive: *“Caro Sala, grazie della lettera per Del Pro Paolo. Il quale è stato sì da Del, gettonatissimo. Solo gli ha detto che sì gli serberebbe una parte anche importante nel suo film qualora gli procuri 400 milioni necessari per la realizzazione del film stesso.... Giuseppe Ravagni”*.

Una cifra enorme per la fine degli anni '50!

Uno scritto o l'interessamento di Sala permettevano di far spalancare le porte ai suoi amici. Una vera potenza.

In tempi più recenti, siamo nel luglio 1971, scrive al 'maestro' il critico cinematografico Maurizio Porro – oggi in sella al Corriere ed uno dei punti di riferimento della critica cinematografica contemporanea: *“Caro Alberico, Ho tentato più volte di telefonarti senza riuscire mai a trovarti. Mi sono perciò deciso a recapitarti la missiva con mossa ottocentesca. Ti volevo solo ringraziare, anche se ormai in ritardo, per avermi permesso lo sfogo cinematografico che sai. spero che tutto sia andato bene e che tu sia rimasto soddisfatto. Inutile dire che mi farebbe molto piacere poter nuovamente collaborare con te. Non so quando tu vada in vacanza, credo comunque che ci vedremo qualche giorno a Venezia. Ancora un grazie e i miei più cari saluti, Maurizio Porro”*.

Una carrellata questa che abbiamo voluto offrire ai lettori di *Insula Fulcheria* che certamente non può essere esaustiva.

C'è quanto basta comunque per suscitare interesse, stimolare la ricerca, ristudiare, riamare Alberico Sala.